

# comunità mendun

camminiamo insieme
Direttore responsabile Sabrina Penteriani Settembre 2024 143





Parroco
Don Alfio Signorini
tel. casa: 035 774 045
cell.: 338 219 71 80
comenduno@diocesibg.it

Scrivi a: redazione.com.com@gmail.com

Visualizza il bollettino in anteprima su www.oratoriocomenduno.it

Seguici sul canale YouTube

#### Comunità Comenduno

in diretta le celebrazioni festive

#### Redazione:

Don Alfio Signorini, Alba Baroni Enrico Belotti, Alessandro Cagnoni, Francesca Carrara, Fausto Noris, Isella Rizzi, Maria Teresa Rosbuco.

La redazione si riserva di decidere in merito alla pubblicazione del materiale per il quale ne venga fatta richiesta. Le foto per le quali si richiede la pubblicazione devono necessariamente essere inviate separatamente dal testo e con una risoluzione non inferiore ai 300 dpi. Qualora le foto allegate ai testi inviati non risultassero conformi la redazione si riserva di decidere in merito alla loro pubblicazione. Per motivi grafici e di spazio non tutte le foto pervenute potranno essere pubblicate.

#### PER BONIFICI IN BANCA l'IBAN della Parrocchia è IT76U0845352480000000010002

#### **NUMERI UTILI**

Scuola dell'Infanzia 035 751668 www.infanziacomenduno.it

Scuola Primaria 035 751190
Scuola secondaria 035 753161
Centro Sociale 035 752379
Farmacia 035 755349
Anteas 035 752379
Museo della Torre 035 753710
Guardia Medica 116 117
Numero unico emergenze 112

# IN QUESTO NUMERO

- 3 Carissimi
- 4 Grazie don Toni
- 5 Festa Patronale di Sant'Alessandro
- 5 La mia prima esperienza al Cre
- 6 Via Vai... un Cre che non finisce mai
- 8 Giornata di saluto a don Alfio
- 10 Flash-flash-flash
- 11 I riconoscenti saluti a don Alfio
- 25 Non solo lamentele...
- 26 Chi che i zöga a ciche?
- 28 In memoria di don Bruno Ambrosini
- 29 Auguri all'Alpino Mario Noris
- 30 Solo cari ricordi

Chi volesse contribuire con un proprio scritto

o una propria esperienza può inviare il materiale

ENTRO IL 28 SETTEMBRE 2024

a redazione.com.com@gmail.com

Seguici sul sito
www.oratorio-comenduno.it





# Carissimi,

**GRAZIEEEEEE!!** 

Scrivo con tante emozioni, ancora nel cuore, che arrivano ad illuminare i pensieri e accendono sorrisi!

Grazie per la bellissima festa di saluto di domenica 1° settembre! La chiesa strapiena di famiglie, bambini e amici è un'immagine in me che rimarrà per sempre! Comenduno davvero comunità affettuosa e riconoscente! Lo dico spesso, e lo ribadisco: l'affetto ricevuto in queste settimane è la punta di tanto bene vissuto in questi 7 anni! La generosità è altra caratteristica di Comenduno, comunità attenta ai bisogni dell'oratorio e del territorio, sempre pronta ad allungare la mano per donare o ad alzare il braccio per partecipare. Tanti volontari, durante la festa di sant'Alessandro, hanno reso questi giorni in oratorio un bellissima festa di comunità al servizio dell'amicizia e dello stare insieme. Tanti giovani, con magliette gialle a sparecchiare tavoli o servire al bancone del bar, hanno inorgoglito gli storici volontari in cucina o in lavanderia. Lunedì sera la cena dei volontari ci vedeva seduti in più di cento! ...e ne mancavano ancora! Comenduno comunità accogliente che ha sempre aperto strutture e cuori per chi chiede aiuto, siano persone in fuga da guerre che cercavano una casa e un po' di compassione o associazioni del territorio che chiedono una sala per riunioni o corsi di danza. Comenduno parrocchia capace di pregare e alimentare la fede nelle nuove generazioni con la liturgia e la testimonianza di vita, attraverso gruppi della carità o della missione, e anche nella cura quotidiana di anziani e malati in famiglia. Sento tanta riconoscenza e gratitudine per i legami di affetto che intrecciano amicizie belle e sincere. Gratitudine verso i gruppi parrocchiali che danno forma a tanta generosità nel cuore di persone che, in nome della fede cristiana, si spendono per la liturgia, la carità e la catechesi, con generosità e intelligenza. Persone con cui camminare insieme per testimoniare la bellezza della nostra fede nel Risorto. L'oratorio e i tanti ragazzi e giovani incrociati con cui siamo un po' tutti cresciuti nella bella avventura di scoprire insieme il mondo attorno e dentro di noi. Gratitudine verso il bellissimo mondo della Scuola dell'Infanzia che, con direttrici e maestre, insieme al personale non docente e ai tanti volontari, rendono l'asilo un ambiente bellissimo dove si plasma l'embrione della comunità di giovani famiglie e piccoli che sognano in grande. Gratitudine anche verso la Polisportiva Marinelli, altro grande collante di generazioni e famiglie nel plasmare l'identità della comunità. Il Museo etnografico la Torre con i tanti volontari che animano il territorio con progetti culturali. Il Centro Sociale Pensionati che aggrega e aiuta a stare insieme anche i non più giovani. Comenduno una comunità accogliente, generosa e affettuosa, che vuole bene ai suoi preti. Qualcuno mi ha detto: "chi vive a Comenduno, resta per sempre Comendunese!" ecco da comendunese parto per altra esperienza con l'orgoglio di essere uno di voi!

Grazie!

Don Alfio

# **GRAZIE DON TONI**

Un ringraziamento speciale e doveroso va fatto a don Toni, il giovane Sacerdote indiano, studente a Roma, che è stato incaricato da don Alfio di sostituirlo mentre era in viaggio in Bolivia.

Con la semplicità che lo caratterizza, è riuscito a svolgere il suo compito di sostituto Parroco nel migliore dei modi. La lingua italiana non è tra le più facili, ma don Toni è riuscito a trasmettere nelle sue omelie, sia il messaggio evangelico dei brani, sia la sua fede profonda arricchita dalla devozione Mariana.

La sua frase ricorrente: "mettiamo tutto davanti a Cristo Gesù", nella sua essenzialità ci ha accompagnato ogni giorno alla Santa Messa quotidiana in Santa Maria e ogni domenica nella Chiesa Parrocchiale. Bello e significativo anche l'invito a recitare il Santo Rosario ogni giorno, espresso da don Toni alla fine della liturgia, che mi ha portato con la mente in tempi e luoghi lontani, in paesi come Pakistan, Myanmar, Libano, India, etc. dove professare la fede significa spesso rischiare la vita, e dove la devozione al Santo Rosario diventa indispensabile per rafforzare la fede e per affrontare le persecuzioni e i pericoli quotidiani.

Don Toni si è reso poi disponibile

per la Comunione agli ammalati che ne hanno fatto richiesta e per amministrare gli ultimi Sacramenti a chi ci ha lasciato nel mese di agosto.

A questo proposito mi viene spontaneo pensare con rammarico che la consuetudine di chiamare il Sacerdote per i propri cari, che sono prossimi dirittura alla d'arrivo, o sono in punto di morte, sembra stia

andando in disuso. Vuoi per paura di sconvolgere il malato (che in realtà è il primo ad intuire che gli rimane poco tempo), vuoi per la difficoltà a reperire un prete in tempi stretti, pochi sono i malati o i familiari che ricorrono al Sacerdote.

Ma grandi grazie sono concesse a chi riceve questi Sacramenti importanti: con l'Indulgenza plenaria ogni traccia di peccato viene perdonata, cancellata, così come

ogni tendenza a peccare, permettendo che l'anima, quando volerà in cielo, ottenga la grazia di entrare direttamente in Paradiso. Quindi la pena temporale ottenuta per i peccati commessi durante la propria vita che l'anima dovrebbe scontare in Purgatorio viene cancellata.

Se pensiamo che il Sacerdote può amministrarla anche in punto di morte, mi domando, cosa impedisce che venga richiesta?

Tornando ai ringraziamenti, infine, sono motivo di orgoglio per noi le parole che don Toni ha espresso nel suo ultimo saluto:

essendo infatti lontano dalla sua famiglia da molto tempo, ha detto di essersi sentito accolto e amato dalla nostra Comunità.

Certo potrebbero sembrare solo parole di rito, ma sono convinto che don Toni le abbia dette proprio con il cuore.

Quindi anche noi lo ricorderemo con affetto nelle nostre preghiere come lui ci ha raccomandato.

Grazie a don Toni per il tuo prezioso servizio.

La Comunità di Comenduno



### Lunedì 26 agosto | Festa patronale

# PROCESSIONE DI SANT'ALESSANDRO

Anche quest'anno noi volontari del Gruppo Sportivo Abele Marinelli abbiamo portato con orgoglio la statua di S. Alessandro alla consueta processione per le vie di Comenduno.

Per noi è un modo per sentirci ancora più attivi nella nostra comunità e per esprimere la completa gratitudine verso coloro che da sempre ci sostengono nelle nostre manifestazioni sportive e non.

Detto questo, all'inizio di una nuova stagione sportiva, promettiamo di impegnarci attivamente per offrire alla nostra comunità e non solo dei bellissimi momenti di sport e divertimento.

Gs Marinelli









# La mia prima esperienza al Cre

Il primo giorno di CRE è stato bellissimo, tranne quando pioveva.

Li ho fatto tante attività: ho giocato a palla, poi ho fatto un gioco libero e infine abbiamo cantato tutti insieme.

Ad un certo punto abbiamo anche ballato e poi ci siamo divertiti a fare un gioco strano, dove un bambino faceva un personaggio e gli altri dovevano indovinare chi fosse.

Il primo giorno è stato molto vario, ma anche tutti gli altri giorni mi sono divertita un mondo!

Due giorni ad esempio, siamo andati



in piscina e li ho scoperto un modo di nuotare, aiutandomi con una palla gialla.

Nel frutteto ci siamo recati un altro giorno e li abbiamo assaporato I lamponi che amo tanto!

Poi ci siamo costruite delle coroncine con foglie e fiori, immaginandoci fate del bosco.

Alla fattoria invece, siamo andati a piedi e per pranzo, abbiamo fatto un picnic nel prato.

Mi sono piaciuti i conigli e le galline! Ringrazio gli animatori che ci hanno accompagnato in questa bella esperienza, sicuramente la ripeterò anche il prossimo anno.

Mia Ferguson









# VIA VAI... un CRE che non finisce mai!

Un CRE all'insegna dell'impegno di giovani educatori! 140 bambini delle elementari, 70 delle medie e 50 al mini CRE in asilo, e 70 adolescenti animatori! Un servizio che si fa sempre ricco di impegno e generosa buona volontà. Un grazie speciale a Nadia e Angela che hanno coordinato il gruppo degli animatori insieme agli educatori più grandi. Bambini contenti di stare insieme in oratorio e famiglie grate per questo servizio. Via vai, il tema che ci ha portati a camminare sulle strade del nostro territorio tra passeggiate e gite, per scoprire la bellezza del passo dopo passo sulle orme di grandi avventurieri come Marco Polo o Amerigo Vespucci. E il racconto del grande camminatore Gesù che, su e giù per la Palestina, ci ha insegnato la bellezza di incontrare e incontrarsi.

Giornata calde di sole e amicizia, gioia e allegria! Poi i giochi con l'acqua a rinfrescare tutto e tutti! La serata finale all'insegna di grigliate e torte ci ha lasciato una firma sulle magliette, segno indelebile di tanti amici che hanno camminato con noi. E allora... BUON CAMMINO A TUTTI!!!



# Preparazione dello striscione











# SALUTO A DON ALFIO

Caro don Alfio,

in questi anni hai cercato di dare un senso e un'impronta diversa alla pastorale cercando di coinvolgere le famiglie. Ci hai insegnato che la fede la si vive sperimentando ed amando.

I valori del Vangelo non si trasmettono stando seduti in un'aula, ma si assimilano attraverso le esperienze che si fanno e le emozioni che si vivono.

Per questo hai cercato di coinvolgere grandi e piccini in moltissimi modi.

Ci hai parlato di Dio davanti agli affreschi di un santuario e hai cercato di trasmetterci i valori della fede portandoci alle mostre di arte contemporanea o portandocele in parrocchia; ci hai invitati ad andare oltre l'apparenza e cogliere il significato più profondo delle cose.

A volte ci dicevi: "Incontriamoci... ma non contiamoci...";

con questo probabilmente cercavi di farci capire che non è importante essere in tanti, quello che conta è non perdere l'entusiasmo di vivere in una comunità. La messa con te è sempre stata una festa e oggi siamo qui ancora una volta per celebrarla insieme con gioia.





















## Il dono

Caro Don Alfio,

abbiamo pensato di lasciarti come ricordo uno dei quadri che ci hai presentato in Chiesina con tanto entusiasmo.

Sei riuscito a coinvolgerci con le tue belle riflessioni e a trasmetterci il tuo amore per l'arte e per Dio.

Abbiamo scelto per te questo angelo, carico di energia e creatività.

È un quadro che esprime tanta forza e il fluttuare della vita.

Questa figura protesa verso il futuro si lascia alle spalle una scia di colore: è il passato, un intreccio di esperienze e relazioni... il futuro è ancora da scoprire... si presenta come un flusso monocromo che ci



invita a seguirlo fiduciosi.

La mano che si protende dall'alto verso il basso, è una mano che INVITA A SEGUI-RE... fa pensare che non saremo mai soli: in qualunque circostanza Dio ci tende la Sua mano... sta a noi riconoscere questo gesto pieno di amore, di una vitalità che non si esaurisce mai.

Ma è anche una mano che desidera... e il desiderio è ciò che ci tiene in vita.

Ti auguriamo di continuare a coltivare i tuoi sogni, le tue aspirazioni, di continuare a ricercare il senso e il bello della vita. Ti siamo grati per tutto ciò che ci hai donato.

La tua Comunità di Comenduno.

# Flash-flash-flash

#### **30 SETTEMBRE 2017**

Ho in mente questa data, di sabato pomeriggio, dove la comunità di Comenduno era invitata a scendere in strada per incontrare il nuovo

Parroco. Sono sempre stata molto restia a questi ingressi trionfalistici e strani che si preparano per accogliere. Però ho partecipato, insieme a tanta gente. È arrivato in calesse, mi sono chiesta se fosse contento di questa sorpresa, seduto su un veicolo d'altri tempi. Però abbiamo capito quasi subito, o forse qualcuno non ancora, che don Alfio non era un prete d'altri tempi,

"tradizionale". Durante il pranzo di accoglienza per la nostra comunità e di saluto per la comunità di Branzi mi sono trovata seduta vicino ad un signore che lo conosceva bene, un suo fan, che sottolineava queste qualità all'avanguardia e di cambiamento. E si è colto subito che "si è sempre fatto così" veniva messo in discussione dal suo "guardare avanti".

#### IL COVID

La ricorderemo sempre la data del 24 febbraio 2020 con la chiusura del pronto soccorso del vicino Ospedale di Alzano, causa una strana influenza, una strana tosse, un virus sconosciuto di nome ma che si stava diffondendo nella nostra valle. Sentivamo notizie che arrivavano dalla Cina e poi dalla vicina Codogno. Risultato: chiusura scuola, fabbriche, negozi e anche la Chiesa si è adeguata a queste norme che sembravano brevi ma che sono diventati lunghi periodi. Penso che qui la creatività e la tenerezza di Don Alfio verso noi comendunesi ha raggiuto il massimo. Nei lunghi giorni di clausura forzati è stato capace di vivere con spirito positivo il suo volerci stare vicino. Pregando dal campanile, diventato un appuntamento gradito da tutti. La benedizione dell'ulivo a Pasqua pellegrinando nelle vie del paese e rivolgendo la benedizione alle persone che si affacciavano. I tantissimi che l'hanno vissuto lo raccontano ancora commossi ricordando don Alfio con Alessandro che

giravano per il paese. Scene da pelle d'oca.

#### LA CATECHESI DOPO LE MESSE

Dopo l'emergenza virus la ripresa della vita sociale non è stata immediata, anzi, la partecipazione in chiesa è stata la più penalizzata. La paura del contagio, la comodità del sentire la Messa in internet da casa, le notizie sempre allarmanti che sentivamo. In questo contesto nasce l'idea di don Alfio nell'invitare a fermarci dopo la Messa su argomenti vari e che sarà vincente dato la grande partecipazione. Vari personaggi del Vangelo calati nel nostro quotidiano, ben studiati, che ci preparavano a riflettere sul senso che hanno nel nostro vivere

e come ci provocano oggi. Una vera ventata di aria fresca.

#### LA BELLEZZA DELL'ARTE

Voglio ricordare anche la capacità di Don Alfio nello sforzo di farci incontrare l'arte in tutte le sue declinazioni. La musica in varie forme, le uscite per le mostre, la sorpresa che abbiamo avuto per l'istallazione fotografica di J. Bittencourt che arrivava dal festival svolto nel monasteri del Carmine di Città Alta e altre iniziative che verranno ricordate da chi ha partecipato. Personalmente con

don Alfio ho visto il teatro Arcimboldi per la prima volta in vita mia con un monologo molto catechetico, la sua spiegazione alla mostra fotografica in Città Alta dove ha incantato anche la curatrice e altre occasioni molto apprezzate. Penso anche alla mostra di Giorgio Noris nella nostra chiesina dello scorso anno con vari quadri che facevano pensare a Maria e dove don Alfio con vari gruppi ha illustrato le opere dell'artista. Veramente un critico competente, appassionato, che ci ha incantati.

CHIUDO questi miei pensierini per questi sette anni vissuti con don Alfio e le sue proposte innovative. Ne ho segnalato solo alcune, ma più ci penso e più mi affiorano tanti bei momenti e tante buone parole che ci ha regalato. Grazie Don, ci hai fatto stare bene.

Terry e Giulio Rosbuco

# I RICONOSCENTI SALUTI A DON ALFIO

#### Ciao don Alfio

Caro don Alfio,

vorrei dedicarti queste righe per ringraziarti di questi anni passati nella nostra comunità. Spero siano stati per te, come per noi tutti, anni pieni di emozioni e di crescita interiore, seppur non sono mancati momenti di confronto. Sai la comunità in fin dei conti è come una grande famiglia e le famiglie non si scelgono ma si vivono e si costruiscono giorno per giorno.

Ognuno di noi ha il proprio carattere difficile da modificare, pregi e difetti che spesso si scontrano con i pregi e difetti degli altri soprattutto con le persone a cui vogliamo bene. L'importante però che anche nei momenti di tensione non venga mai meno il rispetto e, sbollita la "rabbia", arrivi la comprensione perché a volte anche dalle situazioni più critiche può nascere del buono. Personalmente mi spiace se a volte non ti ho capito, un po' giudicato e fatto sentire solo. Tu sei arrivato con tutta la tua allegria, la voglia di fare, centomila idee per la testa che hanno reso unici tanti bei momenti di festa. È stato davvero bello anche se a volte faticoso tenere il tuo passo. Ma ancora più bello e stato sentire le tue parole durante la messa. Parole profonde ma facili da comprendere che non sono andate perse nell'aria ma custodite nel cuore. Caro don Alfio c'è un'immagine di te che resterà per sempre scolpita nella mia mente: durante quell'orribile anno di covid tu che salivi ogni giorno in cima al campanile a dare la benedizione con il megafono. Grazie, perché non ci hai fatto sentire soli ma soprattutto non ci hai fatto dubitare della presenza di Dio la cui Parola, se la vogliamo ascoltare, è capace di raggiungerci anche nei modi più originali.

Auguri per questo tuo nuovo cammino.

Rita





Vogliamo ringraziare e pregare per il nostro don Alfio che tra qualche mese lascerà la nostra comunità di Comenduno per iniziare una nuova missione in altra parrocchia. La sua allegria, la sua intraprendenza, la sua sensibilità verso i bisognosi, la sua capacità di

coinvolgere i ragazzi e la sua visione futuristica di una chiesa che deve cambiare sono stati e, speriamo continuino ad essere, elementi fondamentali anche nel suo nuovo mandato.

Famiglia Noris de Merà

### Ciao don Alfio, arrivederci e... forza Atalanta!

Con il cuore pieno di gratitudine, ti saluto mentre intraprendi questa nuova avventura pastorale. È stato bello condividere con te un tratto di ministero sacerdotale, tante risate e le immancabili sfide della parrocchia.

Ho ammirato il fervore con il quale ti sei sempre speso per la pastorale giovanile: sei sempre stato un vulcano di iniziative!

Ricordo con gioia le nostre vacanze tra mare, lago, buone cene e un certo Marazzina. Oltre ai momenti di svago, abbiamo condiviso momenti profondi di riflessione, confronto e crescita spirituale e umana. La tua stima, la tua amicizia e la tua collaborazione sono state preziose. Certo, non è sempre facile capire quando parli sul serio e quando ne stai dicendo una delle tue ...

Ora è tempo per te di affrontare nuove sfide e diffondere il tuo entusiasmo in un'altra comunità. Ti auguro di trovare tanta gioia e soddisfazione in questa nuova esperienza. So che anche lì condividerai il tuo essere prete con altri amici sacerdoti. Con affetto e stima,

Don Claudio

P.S. Non preoccuparti, continuerò a pregare per la tua fede... e per la tua totale conversione calcistica!



#### A don Alfio

C'è un detto che dice: "Partire è un po' morire". È il sentimento che spesso si prova nei trasferimenti da una comunità all'altra per le diverse attività o per altri impegni.

Hai sempre avuto un carattere spiritoso ed ottimista con un grande cuore d'oro.

Grazie delle preghiere fatte per noi! Grazie delle riflessioni che dai durante le messe da te celebrate, grazie che accompagni sempre i partecipanti ad uscire dalla chiesa per il saluto finale ed inviti a pregare e discutere dei vari fatti che succedono nei paesi o negli stati.

Ti siamo grati per averci trasmesso il tuo grande amore per Maria, la Madre di Gesù. Useremo l'insegnamento che ci hai trasmesso nelle tue omelie,



Un caloroso grazie dal gruppo tombola del giovedì

pregheremo il Signore che ti accompagni nel tuo nuovo incarico e ti colmi di ogni bene.

Preghiamo Dio nostro Padre affinché

ti conceda la gioia di rimetterti in gioco, la forza di ricominciare, la capacità di rinnovarti nella fede e il dono di una riconversione in Dio, con Dio e ver Dio.

L'augurio di tutti si concentrerà nelle parole di S. Francesco che con gioia vera doniamo a te: "Il Signore ti custodisca, mostri a te il suo volto, rivolga a te il suo sguardo e ti dia pace, il Signore ti benedica don Alfio".

Buon viaggio.

Enrico Belotti

Ci dispiace che te ne vai, noi ti ringraziamo per essere stato una presenza preziosa nei momenti difficili della nostra vita e Claudio ringrazia per avergli dato fiducia nei lavori che gli hai commissionato in questi anni. Grazie di cuore da Claudio, Marcella, Debora e Ambra, ci mancherai!

Famiglia Breda



Grazie dalle donne delle pulizie



#### Grazie don!

Quando don Alfio ci hai annunciato, durante una messa prefestiva, il tuo trasferimento, siamo rimasti increduli e dispiaciuti perché ci sembrava una decisione prematura e inaspettata. Pensando poi a quante volte avevi manifestato il tuo disagio di doverti occupare di troppi impegni, anche burocratici e il tuo desiderio di vivere la comunione fraterna anche con altri preti, abbiamo capito che forse per te sarà la scelta migliore. Ci siamo chiesti, come gruppo Caritas, cosa ci rimarrà del tempo che hai vissuto in mezzo a noi.

Ci rimarrà il ricordo del tuo entusiasmo nel gestire l'accoglienza alle persone che sono state ospitate nei locali del nostro oratorio, ma soprattutto la tua capacità di coinvolgere l'intera comunità nei progetti di accoglienza. Coinvolgimento che ha portato catechisti, ragazzi e i loro genitori ad effettuare le raccolte alimentari porta a porta e a partecipare alle nostre iniziative caritative. Ricorderemo la tua capacità di valorizzare le nostre cene di San Martino e la tua allegria e convivialità che le rendeva gioiose.

Iniziative che, anche grazie a te, hanno potuto continuare pure nel periodo buio del covid.

I bisogni, sempre più incalzanti, di abitazioni per le fasce più fragili della popolazione sono un problema per il quale ti sei speso, invitandoci a riflettere sulle risposte possibili che, come parrocchia, potremmo attuare.

La tua sensibilità per l'arte, coniugata a quella per le povertà, ci ha consentito di ammirare l'installazione fotografica "Miseria e dignità", un'opera fotografica volta ad esprimere come la dignità dell'uomo sia sempre presente anche nelle situazioni di povertà e di miseria.

Gli incontri che hai promosso per coinvolgere i gruppi

#### **ACROSTICO** don Alfio

Donare copiosamente e

Offrire sé agli altri, senza mai voltarsi indietro,

Non è forse questo il mestiere d'un prete?

Allora, su! Senza indugi

Lasciamoci alle spalle la quiete d'un porto

Facile e, pertanto, oramai

Inutile nella sua

Ovvietà

**S**olo tu saprai dirci

In quale avventura ti troverai

Giorno dopo giorno, magari

Non senza rimpianti

O, financo,

Rimorsi, ma

**I**nfine

Nei nostri ricordi, sempre

Insieme

Cristian Zucchelli

e l'intera comunità per partecipare al cammino sinodale e la riscoperta della centralità della preghiera Personale e comunitaria, ci aiutino a diventare una comunità di persone con fede adulta ed autentica, chiamate ad essere testimoni credibili del Vangelo.

Grazie don Alfio dal gruppo Caritas



## Un don giovane

Beh, che dire al don che è prossimo a lasciarci?

*Mi dispiace, sinceramente.* 

Sapevo che se andavo a Messa la domenica, la sua predica era una garanzia: diretta, sapiente, preparata, sentita.

Per quanto mi riguarda, ogni volta che ho chiesto qualcosa di personale (vedi prima comunione di Azzurra) è sempre stato disponibile, quindi grazie.

Lui comunque è l'amicone dei giovani, è li che sguazza, si diverte, da' il meglio di sé. Ricordo a Valbondione, quando ci siamo incrociati di notte, perché I ragazzi che accompagnavamo, lui in veste di prete-animatore, io da aiuto cuoca, facevano un casino pazzesco... io nera, lui angelico mi fa:" Eh i ragazzi sono cosi..."

L'ultima pennellata d'allegria è stata sabato scorso qui a Mera', quando accompagnati dalla fisarmonica di Patrizio, abbiamo intonato "noter de Berghem"! Lui, aiutato da qualche sorso di buon vino in più, ha aggiunto strofe simpaticamente ironiche... ma che dico ironiche... da morir dal ridere!

Silvia mi fa: "È troppo simpatico"!

Sapete poi che un po' come quando si muore, tutti diventano belli e bravi alla fine del mandato, ma in questo caso, non saprei cosa sottolineare di negativo, forse perché non ho avuto tanto a che fare e di quel poco, ho i ricordi sopracitati. Dunque non mi resta che augurare al nostro caro don Alfio un grosso in bocca al lupo e un sentito grazie. Poi, come mi disse un giorno sua mamma: "Non si può andar bene a tutti"... ed io aggiungo: "Ma chi di noi va bene a tutti?"

Piera T.

# La partenza del camaleonte

Difficile inquadrare una personalità come quella di don Alfio e ancor più difficile cercare di intrappolarla in un pezzo scritto. Ma ci proverò, nel modo che mi riesce più congeniale, ovvero usando la mia immaginazione.

"C'era una volta una vecchia fontana, collocata vicino ad un lavatoio, e circondata da una fitta foresta. Era cresciuta intorno a delle case in rovina, abbondate tanti anni addietro dai suoi abitanti e lasciate a se stesse. In quelle case si era insediata una comunità di animali, placida e tranquilla, buona e un po' sonnolenta, dove la vita scorreva senza grandi scosse. Un giorno in quella comunità arrivò un animale diverso, proveniente da molto lontano, da un bosco circondato da cascine dove si produceva un formaggio squisito e rinomato in tutto il mondo. Si trattava di un camaleonte, giunto fin lì perché la sua sete di libertà e di esperienze nuove l'aveva portato a viaggiare molto e, desideroso ora di un po' di quiete, aveva pensato di fermarsi proprio in quella foresta.

L'arrivo del camaleonte fu come un ciclone e sconvolse gli equilibri della piccola comunità: istrionico, allegro, dotato di senso dell'umorismo, pieno di sfumature e di iniziative, il camaleonte fece capire a tutti che la sua energia sarebbe



diventata contagiosa. Innanzitutto prese alloggio presso la vecchia canonica, abbandonata da anni, e si mise ad aggiustare le campane che ormai non funzionavano più, in modo che per la foresta potesse risuonare ancora la loro melodia. Poi decise di abbellire la canonica con grandi fiori di cartapesta colorati, in modo che anche i più giovani della comunità entrassero e godessero della sua bellezza. La canonica infatti, anche se decadente e abbandonata, era molto affascinante e il camaleonte amava intrattenere gli altri animali al suo interno con letture bibliche e canti. Bisogna anche dire che il camaleonte era un tipo piuttosto sportivo e non disdegnava gite e attività all'aria aperta; in giro per la foresta in bicicletta o in moto, dispen-

sava sorrisi e buoni consigli. Certo anche lui a volte aveva bisogno di stare da solo, di ritirarsi a riflettere in solitudine, di conciliare la sua sete di avventure con la sua ricerca della quiete spirituale. In questi momenti di raccoglimento, il camaleonte si chiudeva nella canonica e trascorreva le serate pensando e meditando. Gli abitanti della foresta sapevano che in questi frangenti era meglio non disturbarlo! Ammaliati dal lavoro fatto dal camaleonte in canonica, anche gli altri animali iniziarono ad abbellire le abitazioni abbandonate del paese: una finestra colorata di qua, una fila di luci di là, una mano nuova di vernice sul muro, un vaso di gerani freschi al davanzale. Del resto, sono proprio i dettagli a fare la differenza e, con quei semplici accorgimenti, la foresta assunse un aspetto molto più ospitale e allegro. Non sembrava più così impenetrabile, ma mostrava degli spiragli di luce.

Al camaleonte piaceva anche viaggiare e scoprire nuove culture, nuovi modi di vivere tra gli animali: iniziò a coinvolgere i giovani della comunità in queste esplorazioni e così si organizzarono viaggi entusiasmanti verso il deserto, verso l'oceano, verso la tundra. I giovani che viaggiavano con il camaleonte ritornavano a casa e raccontavano i mondi che avevano visto, incentivando ancora di più l'apertura della piccola comunità e



la sua voglia di vita.

Quando qualcuno stava male e aveva bisogno di un conforto, di una parola gentile, il camaleonte era sempre presente; quando un nuovo piccolo animaletto veniva alla luce, il camaleonte era lì per celebrare la sua nascita; quando gli animaletti della scuola organizzavano qualche festa, il camaleonte era lì a raccogliere i loro sorrisi, ad imbottigliarli per i momenti tristi. Anche il camaleonte aveva talvolta bisogno di conforto, ma chi poteva darglielo? La comunità era così abituata ormai, così assuefatta alla sua gioia di vivere, ai suoi colori sgargianti che non si rendeva conto delle sue ferite interiori, delle sue sofferenze passate e presenti, di quell'anima sempre alla ricerca di qualcosa e incapace di trovare requie in uno stesso posto per lungo tempo.

Dopo tanti anni trascorsi nella foresta infatti, per il camaleonte era giunto il momento di ripartire, di affrontare nuove sfide, di scoprire diversi orizzonti, anche se questa esperienza l'aveva arricchito. Quella piccola ma unitissima comunità gli aveva infatti insegnato il valore della collaborazione e del supporto, del confronto, dello stare insieme gioioso, delle tradizioni. Quante lacrime nella comunità che stava per lasciare, quanto dispiacere quando si diffuse la notizia della sua partenza! Ma la verità è che i raggi del sole non si possono imbrigliare, devono essere lasciati liberi per brillare ancora più intensamente, e lo stesso valeva per l'anima del camaleonte. Gli abitanti della comunità lo compresero pian piano e, salutandolo, augurarono al camaleonte di far risplendere sempre i suoi colori, ovunque fosse andato."

Don Alfio, grazie per i tuoi sorrisi spontanei ed entusiasti, per le tue parole gentili ed incoraggianti, per la tua gioia di vivere, per le tue riflessioni profonde, per la tua umanità, fatta di sfumature camaleontiche, di alti ma anche di bassi e per questo, forse, ancora più autenticamente vera.

Silvia Mantovan



# Il saluto degli Alpini a don Alfio

Abbiamo avuto la fortuna di averti accanto nel nostro cammino da Alpini nella Comunità.

Ci hai accompagnato con la preghiera e le riflessioni sempre profonde in occasione della Santa Messa presso la nostra Cappella Alpini.

Ci hai confortato quando la tristezza ci raggruppava attorno ad un nostro Alpino che "Andava Avanti ".

Ci hai sempre considerato persone utili nella crescita e sostegno della nostra Comunità, affinché le buone pratiche e la buona educazione non mancassero mai nel nostro operare.

Abbiamo fatto quel poco o tanto che potevamo fare, ben sapendo che le nostre forze ogni anno venivano sempre meno ma, nonostante questo, la condivisione sul cosa fare era sempre presente.

La vita unisce le strade, ma anche permette di avere nuove emozioni e nuovi stimoli, sempre sotto la guida di Gesù che le strade le traccia giuste, sempre, per tutti noi: l'importante è non sbandare.

Noi dobbiamo dirti grazie per come ci siamo trovati bene con te, ma non vogliamo per questo ostacolare la tua (e del Vescovo) decisone; anzi vogliamo augurarti tutto il meglio per ciò che sarà la tua destinazione.

Una sola cosa ti chiediamo: ti mancheranno le nostre costine della festa di S. Alessandro?

Grazie Don. Buon cammino.

I Tuoi Alpini di Comenduno



Alpini al lavoro per la festa delle famiglie della scuola materna, che sentiamo sempre presenza preziosa della comunità!
Un saluto e un grazie a don Alfio dal Gruppo alpini!

# Don Alfio nei pensieri dei giovani

L'oratorio spesso viene visto dai ragazzi come un luogo noioso, privo di vita, il cui unico scopo è quello di avvicinare le persone alla Chiesa e alla preghiera. Noi ragazzi di Comenduno abbiamo avuto la fortuna di vivere l'oratorio sotto la guida di Don Alfio, che consideriamo parte integrante della nostra adolescenza. Con lui abbiamo vissuto momenti speciali, abbiamo giocato, faticato, a volte anche pianto, ma soprattutto ci siamo divertiti stando in compagnia, senza di lui non si sarebbe creato il bel gruppo di animatori in cui siamo felici di essere. Don Alfio riusciva a mettere il cuore in tutte le iniziative per noi ragazzi e per i bambini, le organizzava pensando sempre al nostro bene e al nostro divertimento. Non dimenticheremo mai le vacanze in montagna e al mare, la GMG 2023 che è stata un'esperienza unica, ma soprattutto tutti gli anni di CRE pieni di risate e amicizia. È anche grazie a lui se siamo quei ragazzi che conoscete. Grazie di tutto Don, ti porteremo nel cuore.

Greta e Alessia G.

Di don Alfio ricordo la gioia, la passione e la dedizione che ha messo nel CRE.

Si è sempre impegnato a rendere, il nostro percorso e quello dei



bambini, più piacevole possibile mettendoli a loro agio.

Serena

Sette anni sono passati da quando i nostri cammini si sono incrociati, e riassumere in poche righe tutte le esperienze vissute mi sembra un po' impossibile. Ciò nonostante, mi piacerebbe ricordare tutti i momenti in cui mi sei stato vicino nonostante tutto. Mi hai aiutato nei momenti peggiori e sei stato con me a festeggiare i momenti migliori. Sono stati 7 anni bellissimi e ti ringrazio di tutto quello che hai fatto sia per me che per tutta la comunità di Comenduno. Grazie.

Gabriele

Grazie Don perché sei stato capace di creare un oratorio basato sull'accoglienza di noi ragazzi e grazie per averci sempre spronato a metterci a servizio degli altri, tirando fuori il meglio da noi stessi.

Anna L. e Letizia

Io ho visto in lui: un esempio da seguire, una figura paterna, una persona che sa capire quelle situazioni difficili, dal mio punto di vista è una persona molto buona, di buon cuore e un grande esempio.

Fatima

Grazie Don, per tutto quello che mi hai insegnato e per le esperienze vissute insieme. Ti auguro un grosso in bocca al lupo per la tua prossima esperienza pastorale. Sono sicuro che il Signore ti accompagnerà ovunque lungo il tuo cammino. Un forte abbraccio.

Simone



ELECTRIC POWER

minomassimo.it

Nembro (BG) Tel. 035 52 13 44

Don Alfio ha aumentato la partecipazione dei giovani nelle attività di oratorio e in favore della comunità, grazie al suo coinvolgimento e proposte sempre diverse nate dalla sua creatività.

La sua capacità di comprendere i bisogni di ciascuno ha fatto sì che ogni persona si sentisse accolta, capita e valorizzata, trasmettendo valori importanti quali la solidarietà e l'attenzione verso il prossimo e aumentando il senso di appartenenza alla comunità.

Grazie mille don Alfio per il tuo impegno e la tua dedizione e il tempo passato insieme al CRE, in vacanza e durante il pellegrinaggio Ortona-Roma!

Alessandro

Ciao Don, un altro capitolo della tua vita si è chiuso e così anche per tutta la comunità di Comenduno. Ora non ci resta che guardare i ricordi e ciò che hai fatto per noi. Sei stata una figura energica, piena di vitalità e voglia di mettersi in gioco, sempre pronta a proporre qualche attività per noi più giovani. Tra il pellegrinaggio Ortona-Ro-

ma, i sassi di Matera e l'incredibile ed emozionante esperienza della GMG dello scorso anno, porterò con me esperienze memorabili. La cosa di cui, però, ti sono più grata è senz'altro l'esperienza del CRE. Ricordo ancora quando, quasi per caso, mi hai proposto di diventare animatrice e di come, titubante, avevo accettato. Se non fosse stato per quella fatidica domanda, non mi sarei mai innamorata di questo mondo, tanto da fare i salti mortali per poterci essere sempre. È vero che ci siamo spesso scontrati per il nostro modo diverso di lavorare e i diversi punti di vista, ma anche questo aspetto mi ha aiutata a crescere. Grazie ancora!

Michela G.

Ciao Don, questi sette anni insieme a te sono stati davvero indimenticabili. Sei una persona molto energica e ce ne siamo resi conto subito quando ti sei messo a correre sulle mura di Città Alta.

Hai sempre avuto buone idee e progetti da proporre a tutti i giovani; le varie vacanze in montagna o al mare sono sempre state un momento estivo conclusivo di condivisione e crescita personale, grazie anche ai momenti di riflessione proposti da te.

Ci hai accompagnato in tutta l'adolescenza fino all'inizio dell'età adulta e quindi possiamo dire che una parte di noi è cresciuta insieme a te. Sei stato in grado di creare un buon gruppo animatori, unito e collaborativo.

Grazie alle attività e alle serate in oratorio di tutto l'anno, come per esempio paintball, pallavolo, zero gravity, pattinaggio e molto altro. Ci è piaciuto anche il modo in cui ci hai introdotto al gruppo adolescenti 2009, gli argomenti che proponevi loro e il modo in cui li affrontavi.

Grazie Don per tutto quello che hai fatto, in bocca al lupo per la tua prossima esperienza, speriamo che tu possa portare ciò che hai dato a noi anche ad altre persone.

> Emma, Carlo, Dani, Mattia, Sughi e Tommi.

Don Alfio è stato un faro di affetto e gioia per la nostra comunità, specialmente dopo l'addio di Don Diego.

Per anni, ci ha riempiti di calore umano e ha portato allegria nei nostri cuori, diventando una figura amatissima in oratorio.

La sua presenza costante e il suo spirito vivace hanno fatto sì che ci affezionassimo a lui. Ora che deve cambiare parrocchia, ci dispiace moltissimo.

Sentiremo la sua mancanza, ma porteremo sempre con noi i ricordi preziosi dei momenti trascorsi insieme. Grazie di tutto, Don Alfio.

Martina B.

Caro Don, con gratitudine, ti ringrazio per il tuo impegno nel nutrire la mia fede, grazie inoltre per la tua lealtà e la tua buona parola, ma soprattutto per le realtà che senza di te non avrei mai scoperto. Grazie per averci accompagnato nei momenti di gioia e di tristezza, per tutti questi anni, sei stato un amico e un prete eccezionale!

Matteo M.



#### Dal gruppo Missionario

Caro don Alfio,

è giunto il momento di salutarci, non avremmo mai pensato succedesse così presto, ma si sa che la vita ci riserva sempre delle sorprese. Gli anni trascorsi con te sono stati densi di tante attività e iniziative, non tutte le tue idee sono state accolte e attuate, soprattutto per la mancanza di "nuove forze" all'interno del Gruppo Missionario. Ci lasci sicuramente un bel ricordo di te, del tuo essere prete di tutti e per tutti.

Ti auguriamo tutto il bene possibile per la tua nuova missione in quel di Gandosso, e... non dimenticarci!

> Il Gruppo Missionario di Comenduno

Si può passare una vita intera senza avvertire il bisogno di avere una fede, ma a volte succede di incontrare persone in grado di aprire nuove finestre, far nascere dubbi, regalare preziose scoperte.

Per noi don Alfio, coi tuoi modi non sempre convenzionali e a volte fuori dagli schemi, sei stata la persona che ci ha fatto riavvicinare a temi da tempo distanti.

Abbiamo apprezzato da subito la tua apertura verso il mondo, il tuo modo di interpretare il Vangelo in chiave quotidiana dando consigli pratici per la vita di tutti i giorni. La tua intelligenza brillante in grado di vedere oltre e da altre prospettive. L'onestà con cui hai spesso ammesso le tue difficoltà o

debolezze ci ha forse fatti sentire ancora più vicini. La tua capacità di rielaborare ciò che succede nella società e nel mondo adattando il pensiero cristiano ai nostri tempi. Il tuo entusiasmo nelle relazioni e nel cercare nuovi metodi di approccio.

Ti abbiamo riconosciuto come un amico di famiglia con cui condividere pensieri, preoccupazioni, risate, ma anche un buon bicchiere di vino. Speriamo che pochi chilometri di distanza ci consentano di mantenere questo legame con te.

Grazie caro Alfio, con affetto

Ale e Diego

#### Dal Centro Sociale Pensionati

La notizia che don Alfio avrebbe lasciato la Parrocchia di Comenduno ci è giunta improvvisa e inaspettata.

Con il Centro Sociale Pensionati don Alfio ha mantenuto uno stretto rapporto di collaborazione nel condurre incontri di formazione nei momenti forti dell'anno liturgico, ma anche attività con tematiche sociali, prima tra tutte l'intitolazione della Piazza a don Pietro Gritti.

Questi buoni e fruttuosi rapporti sono stati coltivati con particolare impegno da Pierino Noris, venuto a mancare tre anni fa, che insieme a don Alfio ha saputo dar voce al messaggio evangelico al di là dell'ambito parrocchiale.

Oltre al ricordo delle belle attività svolte insieme ci rimane di don Alfio la sua grande disponibilità e amicizia che hanno permesso di costruire rapporti interpersonali che sicuramente non rimarranno legati alla sola permanenza a Comenduno.

Un augurio con tutto il cuore dal

Centro Sociale Pensionati di Comenduno

Quando don Alfio ha comunicato per la prima volta il suo trasferimento, siamo rimasti tutti sbalorditi, dispiaciuti, ma soprattutto smarriti.

Con discrezione abbiamo vissuto il dolore per il trasferimento, rassegnati e obbedienti.

Ognuno di noi conserverà di te un ricordo tutto suo, unico, personale. Come i tanti momenti di convivialità trascorsi durante i pranzi occasionali, le feste in famiglia per occasioni particolari, le colazioni dopo la Messa delle 8 con i mitici "cappuccini con la cremina" di mamma Anita...

Ognuno di noi poi ti ha conosciuto e "vissuto" a modo suo, magari anche con modalità differenti di vedere le cose che però hanno arricchito ciascuno il proprio bagaglio personale.

Ringraziamo il Signore per il cammino percorso insieme a te.

Sii seminatore di speranza, apostolo gioioso e generoso nel servizio con i più piccoli, in particolare con i giovani e le famiglie, come hai sempre fatto con noi.

Ti auguriamo di continuare la tua opera, il tuo ministero sacerdotale con fervore e fermezza, con il piglio risoluto, entusiasmo e la passione, qualità che ti hanno sempre contraddistinto, lasciando negli animi di chi incontrerai il segno che hai trasmesso a noi.

Lucia Belotti e famiglia





ALBINO LEFFE Via Aldo Moro 2/d Piazza Libertà 17/a tel. 035774301 tel. 035731639



# SALUTO a don Alfio dalla redazione del notiziario parrocchiale

Nel leggere, un po' di tempo fa, un commento al Vangelo domenicale, mi sono imbattuto in questa frase "Né chi pianta, né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere".

Mi è sembrata una frase indicata per comprendere il valore della presenza in mezzo a noi del sacerdote.

È sempre delicato Il momento in cui il parroco lascia una comunità per assumere un nuovo incarico, perché il sacerdote è testimone di vita, fratello e padre nella grande famiglia che è la parrocchia e perciò dire grazie a te, Don Alfio, è dire grazie a Dio per essersi preso cura della nostra comunità attraverso una persona, un volto, una voce ed un cuore ben definiti.

La tua presenza è sicuramente stata "esuberante" cioè sempre allegra, disponibile, mai scontata sia nelle attività parrocchiali che negli incontri con le famiglie, i giovani, gli adolescenti i bambini dell'asilo, gli adulti e gli anziani.

Hai creato entusiasmo, dibattito, offerto spunti su come vivere il Vangelo, come interpretare i segni dei tempi, sfrondando rituali non più adeguati ai nostri tempi, andando al nocciolo della nostra vita di fede e di rapporto con Dio.

Hai accolto tutti facendo diventare la nostra parrocchia la casa del mondo intero, senza distinzione di religione ma nello spirito evangelico in cui tutti siamo fratelli.

Tutto questo lo hai trasmesso a noi della redazione del notiziario parrocchiale ed inizialmente abbiamo faticato a starti dietro, come si suol dire, ma poi si è subito creata una sintonia che ci ha permesso di interpretare e condividere al meglio il tuo pensiero e la tua filosofia di vita.

Per il lavoro che con noi hai svolto non possiamo che ringraziarti perché in questi sette anni noi un po' siamo cambiati, speriamo in meglio, per quello che ci hai tra-

smesso e donato ma nel contempo ci auguriamo che anche tu sia un po' cambiato, per quello che ognuno di noi e la nostra comunità ti ha trasmesso e donato.

A tutti noi mancherà il tuo sorriso, il tuo ottimismo, la tua voglia di condividere la vita con le persone che ti sei trovato sul tuo cammino di sacerdote senza nulla pretendere se non la voglia di essere semplicemente dei fratelli.

Non possiamo che ringraziare il Signore per il dono che ci ha fatto nell'averti inviato tra di noi e, insieme, di avere scritto un pezzo della storia della nostra comunità parrocchiale.

Siamo sicuri che dove sei stato inviato svolgerai altrettanto con passione l'incarico che ti è stato affidato, con la certezza che il tuo servizio porterà altrettanta grazia a tutta la comunità parrocchiale. Grazie don Alfio

Per la redazione *Fausto* 



# Dal gruppo Amici del Presepio

Caro Don Alfio,

con il tuo prossimo trasferimento a Gandosso anche la tua avventura come Presidente degli Amici del Presepe di Comenduno giungerà al termine. Tutti noi ti siamo immensamente grati perché, fin da subito in una tarda sera di novembre 2017, non hai esitato un attimo a prendere il testimone lasciato da Don Diego, permettendoci di rimanere sotto "l'ala protettrice" della parrocchia e continuando a sostenere il nostro lavoro. Sei stato sprone portando nuove idee, spingendoci a metterci sempre più in gioco, aiutandoci a progettare nuovi allestimenti e ad abbracciare nuovi progetto di solidarietà. Rimarranno nei nostri ricordi prima di tutto il gesto da te compiuto alle 20 di ogni 24 dicembre della posa del Bambino nella nostra grotta e da lì la partenza del corteo per la celebrazione della Messa di Veglia. Ma anche i fantastici pranzi a Branzi, da te fortemente voluti, per festeggiare il termine del lavoro; giornate spensierate in compagnia di amici che da decenni ormai realizzano quella che è diventata, senza falsa modestia, una vera opera d'arte. Ti promettiamo che faremo di tutto per continuare a portare avanti questo progetto, nonostante l'età che avanza e la fatica che si fa sentire. Ti aspetteremo con i tuoi nuovi fedeli per ammirare ancora una volta il nostro e tuo Presepe. Buon cammino Don.

Il gruppo Amici del Presepe





# Dal gruppo Accoglienza

Caro don Alfio,

quando sei arrivato nel 2017, era da poco iniziata la prima esperienza del progetto accoglienza diffusa che la Parrocchia aveva intrapreso in collaborazione con la Coop. Ruah e sotto l'egida della Prefettura: in uno dei due appartamenti del nostro Oratorio erano accolte due coppie di giovani nigeriani e da qualche mese era anche nato il piccolo Anthony, battezzato nella nostra Chiesa.

Eravamo un po' preoccupati: cosa penserà il nuovo Parroco di questo progetto?

Nella nostra comunità qualcuno credeva che fosse stato un po' un azzardo da parte di don Diego avviare questa esperienza in risposta alla chiamata di "Francesco" (il Papa prima e il Vescovo poi) ma senza un dibattito diffuso e fidandosi della disponibilità di pochi volontari.

Il tuo approccio è stato chiaro da subito: ci ha rincuorato la tua disponibilità alla condivisione e all'apertura nei confronti di questa realtà.

È stato anche subito chiaro che ne sapevi di questo argomento e che, insieme al tuo tratto cordiale ed empatico, potevamo contare anche sulla tua volontà di restare in dialogo e collaborazione con i vari Enti, professionali e di volontariato, che, a diverso titolo, interagiscono nelle vite delle persone richiedenti asilo o profughe nel nostro paese.

In pochi anni in quell'appartamento si sono alternate molte persone e ogni situazione personale e/o familiare ci ha posto sempre nuove sfide.

I ragazzi africani frenati dalle lentezze burocratiche, dai decreti amministrativi avversi e dal Covid;

I profughi afgani con la loro grande famiglia e il desiderio di tener stretta la loro unione nel costruirsi un nuovo futuro:

I profughi ukraini soprattutto donne, soprattutto mamme con figli col desiderio di poter ritornare al più presto a ricostituire le loro famiglie.

Una mamma e le sue due bimbe che avevano bisogno di una casa in un momento di difficoltà familiare.

Per tutti un aiuto concreto nel procurare i documenti necessari, nell'iscrizione alla scuola di italiano, nelle necessità sanitarie... ma anche un impegno costante nel costruire relazioni di amicizia e occasioni di incontro e di svago per far crescere sentimenti di vicinanza e serenità in vite tanto travagliate! Tu ci sei sempre stato!

Nelle occasioni di festa e di gita con la forza trascinante dell'animatore e nei momenti difficili con i gesti concreti utili a testimoniare vicinanza e a restituire dignità.

Il saluto a chi deve andarsene perché non ha ricevuto il permesso di soggiorno o perché torna in un paese in guerra, far visita a Victor al cimitero e tenere viva la sua memoria, celebrare il funerale di Volodymyr: momenti dolorosi e intensi vissuti insieme intravvedendo un senso che supera il quotidiano.

Grazie don Alfio!

Grazie anche per la fiducia e il riconoscimento che ci hai dato come gruppo di volontari: ci hai gratificato scegliendoci fra le esperienze da presentare al Vescovo in visita pastorale ma soprattutto ci hai spronato a ripensare e promuovere una nuova progettualità sull'abitare nella nostra Parrocchia.

Faremo tesoro dell'esperienza vissuta e del suo valore per rilanciare nel segno dell'accoglienza! 6 agosto 2024

Gruppo Accoglienza

# Dagli ospiti

Come GRUPPO ACCOGLIENZA vorremmo condividere con la comunità parte dei saluti a Don Alfio, che ci hanno inviato alcuni fra i profughi accolti nella nostra Parrocchia.

Di seguito degli stralci di quanto ci hanno scritto:

Olga dall'Ukraina: "Don Alfio, con la sua saggezza e forza spirituale, ha detto che il modo migliore per ringraziare è aiutare gli altri. Le sue parole mi hanno profondamente commosso e sono diventate una guida nella mia vita. Da allora, ogni volta che vedo un'opportunità di aiutare qualcuno, lo faccio. Non per un sentimento di pietà, ma per una profonda gratitudine che riempie il mio cuore, scacciando la paura per me stessa e per la mia vita.



Se prima cercavo Dio nelle Sacre Scritture, dopo l'esperienza di vita a Comenduno, l'ho trovato nelle persone intorno a me, nella loro presenza misericordiosa e premurosa. Ora ho il desiderio di essere anch'io un tramite di questa misericordia, offrendo aiuto e sostegno a chi ne ha bisogno".

Gli amici **afghani** ora a Trapani: "La gente di Comenduno ha rispettato tutte le usanze religiose come il mese sacro del Ramadan e le nostre festività...". "Viviamo in Sicilia da due anni e don Alfio con alcuni amici è venuto a casa nostra due volte. Questo è di particolare importanza per noi. Li apprezziamo perché sono sempre stati al nostro fianco fino ad ora e li ringraziamo per il loro aiuto e la loro collaborazione".



Marina e Julia dall'Ukraina: "A Comenduno ci siamo sentiti a casa. Don Alfio ci ha mostrato tanti posti meravigliosi. I nostri figli ricordano ancora quell'estate. Ci manca moltissimo Comenduno e i suoi abitanti".



Valeria e mamma Liubov, tuttora presenti qui da noi: "Grazie per questi due anni trascorsi insieme, ti auguriamo che Dio ti aiuti, che renda forte la tua salute e la forza di ascoltare e comprendere gli altri che hanno bisogno di te. Possa Dio ricompensarti con tutte le benedizioni".

La ricchezza di questi pensieri ci apre alla meraviglia e rende più chiaro il senso dell'esperienza dell'Accoglienza nella nostra Parrocchia quale testimonianza che l'incontro con la diversità genera relazioni segnate da riconoscimento, attenzione e cura, che arricchiscono il singolo e la comunità.

# Il gruppo Liturgico... ringrazia il suo parroco!!!

Che cosa dire di questi 7 anni trascorsi insieme con il suo Parroco? Le cose la dire forse sono tante, ma riavvolgiamo il nastro da quando è arrivato e ha fatto il suo ingresso nella nostra parrocchia e comunità in un sabato pomeriggio di ottobre 2017. Dopo aver accompagnato e salutato don Diego a Brembo di Dalmine, abbiamo dovuto iniziare un nuovo capitolo chiamato don Alfio. Don Alfio è arrivato da Branzi, paese di montagna in Val Brembana dove il paese è piccolo a confronto di Comenduno, dove la comunità è grande e le cose da fare sono tante. Il Gruppo Liturgico si era riunito a poche settimane dal suo ingresso per decidere la celebrazione d'ingresso e poi dopo l'apertura ci risiamo ritrovati per organizzare le varie celebrazioni dell'anno liturgico e per mettere a confronto le nostre idee con le sue, in modo da intraprendere insieme lungo il tragitto di collaborazione, come eravamo abituati prima del suo arrivo.

Durante i tempi forti dei cammini di Avvento e Quaresima le tue catechesi sono sempre migliorate ogni anno e sono state molto coinvolgenti. Hai utilizzato modi non conformi, ma efficaci, ad esempio utilizzando l'altare basso per stare vicino ai bambini e ragazzi del catechismo durante le celebrazioni domenicali della sera. La nostra Chiesa addobbata festa per ogni avvenimento e le Sante Messe solenni del nostro coro Laudate e del gruppo Chitarre con il loro canto, resteranno nei nostri bei ricordi.

Sei stato un Buon Pastore con tante iniziative durante

tutti questi anni. Purtroppo il mondo intero si è dovuto fermare a causa del Coronavirus, ma a te nemmeno la pandemia ti ha fermato e con Alessandro sei passato nelle nostre vie a benedire gli ulivi nella Pasqua del 2020 e a far sentire la tua voce. Infatti non hai mai fatto mancare la tua vicinanza alla comunità nei vari ambiti. Poi quando c'è stato il via libera di ritornare in chiesa con le dovute regole da rispettare: mascherine sul naso, gel sulle mani, i nostri occhi vedevano il tuo volto sull'altare che rassicurava i nostri anziani e piano piano siamo ritornati alla normalità. Non ultima cosa, le nostre celebrazioni trasmesse su Youtube: è una cosa bella garantire la Santa Messa della propria Comunità alle persone che non possono uscire di casa perché non stanno bene.

Questi 7 anni sono trascorsi troppo veloci, vorremmo fermare il tempo ma non si può! Quando ci siamo trovati a marzo a fare la nostra riunione di programmazione ci hai dato l'annuncio del tuo trasferimento. Non eravamo pronti e non siamo pronti ma dobbiamo solo accettare e ringraziare.

Grazie Don per questi anni trascorsi insieme in cui ci siamo conosciuti, abbiamo collaborato e camminato insieme, nonostante avessi un passo diverso dal nostro... non sempre siamo riusciti a capire le tue idee e la tua visione pastorale, ma l'albero buono si vede dai frutti!

Per questo il Gruppo Liturgico ti ringrazia e ti accompagnerà nel tuo ingresso. Non potremo dimenticarci a vicenda se resteremo uniti nella preghiera.

Grazie don Alfio e Buon Viaggio!!!

Il gruppo Liturgico





#### Dal Gs Marinelli

Don, apri la mano e batti il cinque!

È così che vogliamo salutarti noi tutti del gruppo sportivo Marinelli.

È stato un piacere averti con noi: dalle piste di sci e le rocce del monte rena fino al piazzale della Villa Regina Pacis.

Ovunque la tua presenza ha dato quel tocco spirituale e famigliare in più alle nostre manifestazioni sportive, che fin dal primo incontro ci ha uniti in una collaborazione solidale, con fini che sono sempre andati al di la della semplice competizione.

Hai scoperto una famiglia grande nella Marinelli, noi invece, una persona ricca di entusiasmo con una carica contagiosa che ci ha spinto a proseguire quella storia iniziata nel 1953.

Semplicemente e calorosamente, da parte mia come presidente e da parte di tutti i volontari, soci e amici del Marinelli....

**GRAZIE DON!** 

Un abbraccio e buon cammino

Segreteria GS Marinelli Sara Martinelli



# Dal gruppo del giovedì

Come in tutte le storie c'è un inizio e come quasi tutti gli inizi si fa fatica a conoscersi, si è diffidenti, si è timorosi, si sa che le cose nuove fanno sempre fatica ad ingranare. Poi pian piano ci si conosce, ci si abitua alle persone nuove, ad interagire con i vari caratteri, con le nuove abitudini. Ed è proprio in questo periodo che grazie alla tua disponibilità hai contribuito a far nascere un gruppo (aperto) che ha sentito l'esigenza di conoscersi meglio: è il gruppo del giovedì, con le sue cene, le sue feste, le sue condivisioni. Infine ora siamo ai saluti! A tutti dispiacerà salutarti, non vederti girare per l'oratorio con la tua esuberanza, il voler fare sempre mille cose. Ci mancherai caro Don!!

Enrico, Elena e tutto il gruppo del giovedì



# Una catechesi... a regola d'arte

Caro don Alfio,

in questi anni hai cercato di dare un senso e un'impronta diversa alla catechesi. Ci hai insegnato che i primi catechisti sono i genitori e che la fede la si vive sperimentando ed amando. Hai quindi puntato a coinvolgere tutta la famiglia in piacevoli domeniche di catechesi in oratorio.

Abbiamo imparato che i valori del Vangelo non si trasmettono stando seduti in un'aula, ma si assimilano attraverso le esperienze che si fanno e le emozioni che si vivono. Per questo hai cercato di coinvolgere grandi e piccini in moltissimi modi: le rappresentazioni teatrali, la proiezione di film, la condivisione in oratorio con pranzi, cene e giochi in scatola, le colazioni durante l'avvento e la quaresima, la raccolta-viveri per il gruppo Caritas, le gite, le visite in seminario, al cimitero... ci hai insegnato a pregare attraverso il bibliodramma e in modo personale. Ci hai parlato di Dio davanti agli affreschi di un santuario e hai cercato di trasmetterci i valori della fede portandoci alle mostre di arte contemporanea o portandocele in parrocchia; ci hai invitati ad andare oltre l'apparenza e cogliere il significato più profondo delle cose.

A volte ci dicevi: "Incontriamoci...

ma non contiamoci..."; con questo probabilmente cercavi di farci capire che non è importante essere in tanti, quello che conta è non perdere l'entusiasmo di vivere in una comunità.

La messa insieme a te è sempre stata una festa e nei bambini resterà il ricordo dell'entusiasmo e della gioia che hai sempre avuto nel celebrarla.

Grazie alla tua grande capacità di comunicazione ci hai fatto conoscere Dio e contagiato con la tua fede piena di creatività.

Ti auguriamo di continuare a trasmettere la fede con lo stesso entusiasmo con il quale ci hai coinvolti.

I catechisti







# Dal gruppo Gite

Caro don,

purtroppo è giunto il momento di salutarci sperando sia solo un arrivederci.

Grazie. Semplicemente grazie per ogni momento vissuto insieme. Grazie per ogni volta che ci hai aperto l'oratorio ricordandoci che è casa di tutti coloro che vogliono viverlo. Grazie per le serate insieme, i confronti, le risate, il tempo speso per noi e per i nostri bambini. Grazie per ogni volta che sei venuto di corsa ad aprirci il cancello, grazie per i tornei di pallavolo anche se ti battevamo sempre, grazie per il quizzone, gli Europei, i pranzi e le cene condivisi. Non dimenticheremo mai questi momenti e nemmeno i nostri bimbi che vedono nell'oratorio un posto sicuro in cui crescere, in cui trovarsi, in cui mangiare una pizza insieme anche grazie a te. Alle tue belle Messe animate, alle preghiere dal campanile, alle idee dell'ultimo momento, alle parole che hai speso per ciascuno di noi. Non un addio ma un arrivederci. Semplicemente grazie.

L'ospitalità e il senso di comunità di don Alfio:

Un don, che ci ha insegnato generosità, disponibilità e ospitalità. Un messaggio che noi del 'Gruppo gite' abbiamo sempre apprezzato e visto con i tuoi gesti. Un esempio eclatante, dei molti che si potrebbero elencare, è che in diverse occasioni, ci hai lasciato lo spazio all'aperto in auto-gestione per organizzare delle 'pizzate' tutti insieme e far giocare tutti i bambini, negli spazi condivisi dell'oratorio.

Un don, al passo con i tempi, che ha sempre aperto le porte della Chiesa e dell'oratorio a tutti: cattolici, anche non praticanti, e a tutti i cristiani in generale. Un senso della comunità, fuori dal comune. Feste, giochi, serate danzanti e cene non solo per i più piccoli, ma anche per gli adulti e per tutte le famiglie in generale. Un modo per fare aggregazione, tra più persone, anche se provenienti da culture, etnie e Paesi differenti. Grazie per la tua generosità, per gli insegnamenti e per le parole di supporto che hai trasmesso a grandi e piccoli. Non dimenticheremo la dedizione con cui hai affrontato il tuo percorso dal 2017 (visto anche il momento difficile del Covid, e poi della guerra russa-ucraina, che si è dovuto affrontare).

Ti salutiamo con un po' di nostalgia, ma fieri dei mo-

#### Dal Museo della Torre

Con queste poche righe noi volontari dell'Associazione per il Museo Etnografico della Torre di Comenduno esprimiamo un vivo e grande ringraziamento a don Alfio che ha sempre dimostrato vicinanza e condivisione nell'operato e nelle proposte che abbiamo promosso in questi anni nei confronti della comunità di Comenduno e albinese (recenti esempi sono il progetto "CreEstate al Museo" e ancor prima "Il Festival Komendunesi"). Sostegno e vicinanza, fatta di fattiva collaborazione e aiuto pratico nel consigliare e nel mettere a disposizione locali e attrezzature varie della Parrocchia.

Tutti noi gli auguriamo che, nella sua prossima destinazione, trovi l'accoglienza che si merita e persone con cui collaborare al meglio per la sua missione e dove possa mettere a frutto tutte le sue competenze e sensibilità, preziose per la buona convivenza comunitaria.

Il Presidente Gianmaria Luiselli

menti e degli insegnamenti che ci hai trasmesso. Ti aspettiamo a braccia aperte. Passa a trovarci ogni tanto, visto che sei a pochi chilometri da noi!!

Ciao don non dimenticheremo mai quello che hai fatto per noi e i sacramenti con te. Il cre, le gite e i ritiri insieme. Sei il migliore. Ci mancherai tanto.

Più che un saluto, è un arrivederci. Don Alfio, ti aspettiamo sempre, anche se non sarai più presente, da fine Settembre 2024, nella nostra comunità.

Grazie don Alfio x la semplicità e naturalezza con cui ci hai coinvolto di un rapporto di amicizia e condivisione con i nostri bambini.

In bocca al lupo x la tua nuova esperienza con altre giovani famiglie che saprai coltivare come hai fatto con noi.

Ps: ricordati che prima o poi dobbiamo andare a Gerusalemme insieme!

Le mamme i papà e i ragazzi del "gruppo Gite"

#### Da mamma Elvezia e fratello Alberto

Sono passati 7 anni da quando don Alfio è entrato a far parte dal vostra comunità.

Con sincerità e stupore dobbiamo dirvi GRAZIE perché fin dai primi mesi ci avete fatto sentire parte della comunità. Abbiamo subito respirato un'atmosfera di accoglienza e attenzione verso noi, mamma e fratello, nei giorni iniziali, quando ancora eravamo in fermento per sistemare la casa del parroco e portare scatoloni e altro. Abbiamo visto un bel gruppo di persone darsi da fare per aiutarci a sistemare il tutto e così far partire con slancio la vita pastorale di nostro figlio/fratello, Grazie perché ci avete spalancato le vostre braccia, ci avete donato il vostro tempo e ci avete riempito di belle parole di benvenuto, di solidarietà e di disponibilità.

Poi è partito il via vai della vita pastore della comunità di Comenduno

Abbiamo cercato nei limiti delle nostre possibilità di tempo e di salute di essere presenti alle manifestazioni più importanti del tempo liturgico e della vita parrocchiale.

Abbiamo cercato di partecipare con voi alla messa della domenica (quando non potevamo venire ci siamo collegati da casa sul canale YouTube) per noi è stato un appuntamento fisso quello della messa delle 10 e non l'abbiamo mai persa sia in presenza che on line! E questo non solo perché volevamo passare un pò di ore con nostro figlio/fratello ma perchè ci siamo trovati bene nelle ore di preghiera insieme e dopo messa sul sagrato a scambiare due parole con alcuni di voi.

E non dimentichiamo la gioia che ci avete trasmesso le volte che siamo venuti alle feste patronali o alle celebrazioni natalizie o alle cene solidali o ai pranzi domenicali per occasioni particolari... ci siamo sentiti davvero a casa e coccolati.

È stato bello per noi condividere un poco della vostra vita comunitaria: GRAZIE

Ma soprattutto io mamma sono riconoscente a tutti voi e vi ringrazio di

#### Non solo lamentele...

... Mi riferisco a tante lamentele sulla Sanità Pubblica che in tanti casi è bene denunciare ma, allo stesso modo, penso sia giusto segnalare quelle esperienze positive che alzano l'ago della bilancia e ci fanno riconoscere come sia importante l'aspetto pubblico della Sanità. Mi riferisco alla mia esperienza personale dopo un mese trascorso tra l'Ospedale di Piario e quello di Riabilitazione di Gazzaniga per una protesi all'anca. Non avrei mai immaginato nulla di me-

Due gioielli di reparti per struttura, competenza e per il personale – dai medici, ai fisioterapisti, alle infermiere e infermieri, alle operatrici che si occupano delle pulizie e disinfezioni – che con la propria umanità sanno creare quel clima familiare che infonde sicurezza e fiducia.

Non è facile trascorrere tanti giorni reclusi in un reparto da cui come paziente non puoi uscire se non in buone condizioni, ma se unitamente al lavoro dei responsabili ci metti un po' di pazienza, fiducia e, non ultimo un sorriso, si crea quel connubio perfetto per guarire!

È qui che mi viene in mente un'osservazione riguardo tante notizie negative e critiche.

Non è forse il caso di cominciare a guardare le cose con un'ottica diversa, più disposta a vedere quello che c'è di buono e costruttivo in ogni campo?...

Riuscire a bilanciare tante notizie negative con altrettante positive forse aiuterebbe tutti noi a essere più disposti a partecipare e ad essere meno indifferenti a quello che succede nel mondo!

Luciana Bellati Barbieri

cuore perché, come sapete non avendo una buona salute, non posso seguire mio figlio, fargli un pò da "perpetua" e questo è il mio dolore più grande, ma ho visto in voi una famiglia un papà una mamma per mio figlio don Alfio, ho colto nei momenti che potevo venire in parrocchia, quanto affetto, attenzione vicinanza e aiuto avete dato a mio figlio come se lo avessi fatto io, e questo ogni volta che tornavo a casa mi rasserenava e mi rincuorava, sapevo che don Alfio non era solo ma c'era sempre qualcuno che lo aiutava, soprattutto nella gestione-pulizia della casa e nei pranzi e cene (avrà mangiato, avrà dormito, la casa sarà in ordine? Sono queste le preoccupazioni delle mamme per i figli eh?). E poi ricordo ancora con un pò di agitazione, durante il covid quando è stato male e noi non potevamo venire, ha trovato in voi qualcuno che lo ha accudito GRAZIE!

Adesso ricominciamo un altro percorso in un'altra comunità: per don Alfio sarà dura ma sappiatelo che anche per noi lo sarà: conoscere gente nuova, abitudini nuove, orari delle messe nuovi... e io mamma non ho più tanta freschezza... sono preoccupata ma fiduciosa che Dio farà tutto ciò che di bene deve germogliare!

Noi ci porteremo nel cuore questi 7 anni di serenità e amicizia domenicale (soprattutto) e con le preghiere quotidiane vi ricorderemo sempre e vi affidiamo a Dio perchè anche con il nuovo parroco che arriverà sappiate donare tutto il bene che avete donato a noi!!

**GRAZIE** 

# CHI CHE I ZÖGA A CICHE?

Non è facile ritrovare il sorriso, l'esaltazione e quel senso di entusiasmo senza fine che si avevano da bambini. Alcuni soci del Museo della Torre però sono riusciti in questa impresa. In un caldo pomeriggio estivo del mese di luglio si sono ritrovati presso il parco della Villa Regina Pacis per far conoscere alle nuove generazioni e per rivivere insieme l'emozione di un gioco di gioventù, ovvero quello delle biglie, o per meglio dire, usando il dialetto, ol zög di ciche. Hanno davvero raggiunto l'obbiettivo.

Come ha spiegato Maurizio Noris, promotore, con altri soci, di questa iniziativa, il gioco delle biglie non era solo un gioco, era un modo per "imparare a stare al mondo", per socializzare ed entrare in relazione con gli altri, per divertirsi e creare comunità, per imparare ad autoregolarsi stabilendo regole di gioco che dovevano essere rispettate da tutti i partecipanti. E così, rispolverando vecchie tecniche e trucchi mai dimenticati, i giocatori dell'epoca sono tornati in campo, alternando il gioco ai ricordi del passato. E in un attimo è stato come essere trasportati negli anni Sessanta, sulle strade sterrate del paese, invase da ragazzini con i pantaloni corti e le tasche piene di ciche. I più abili non avevano bisogno di comprare le biglie di vetro, costose ed introdotte in seguito rispetto alle originarie in terracotta, ma le guadagnavano o le scambiavano direttamente sul campo. Il gioco delle biglie non conosceva distinzioni sociali ed era praticato da tutti i bambini del tempo, mentre sul coinvolgimento delle donne in questo gioco ci sono state testimonianze discordanti tra i presenti; ha prevalso perlopiù l'idea che si trattasse di un universo generalmente maschile, almeno negli Sessanta/Settanta. Del resto, come ci ha detto Luigi sorridendo, è proprio quando si incontrava una ragazza che uno iniziava a non essere più cosi interessato al gioco delle biglie e lasciava la sua "Lola", ovvero la sua biglia preferita, per una "Lola" in carne ed ossa...

Uno degli aspetti più interessanti del pomeriggio è stato scoprire che il gioco delle biglie non è affatto semplice come si potrebbe pensare. Al suo interno ci sono numerose varianti e regole, create dagli stessi giocatori sulla base dell'impulso e della decisone del momento; spostandosi anche solo un paese più in là era possibile trovare regole e metodologie di gioco differenti. E creare delle regole voleva anche dire inventare, ovviamente in dialetto, dei termini che indicassero queste regole. Come ci ha ricordato Maurizio, "una lingua continua ad essere viva nella misura in cui continua ad essere reinventata" e ciò significa che il dialetto in quegli anni era una lingua decisamente viva. Il lessico dei giocatori era qualcosa di unico, così come la loro capacità di "avere mestiere", di sapere cioè come, dove, con che regole giocare e come usarle a proprio vantaggio per ottenere la vittoria e magari tornare a casa con le tasche piene di biglie colorate vinte ai giocatori meno scaltri.

Per la gioventù proletaria dell'epoca il gioco delle biglie era anche
un modo per guadagnarsi la "michetta" e per acquisire una certa
reputazione, dal momento che, nel
giro di chi giocava, i giocatori abili erano rispettati e temuti. Dopo
aver vinto le biglie ed aver giocato per ore, bisognava però proteggersi dalle strigliate materne e,
in quel frangente, poco valeva la
fama faticosamente raggiunta sul
campo...

Un plauso speciale dobbiamo farlo a Fiorenzo, vero campione del gioco, come hanno confermato anche gli amici di gioventù: quan-



do entrava in campo lui non c'era più partita. Sì perché "avere la mira", cioè saper calibrare la forza e il lancio, non è affatto una cosa scontata. E che dire di Sandro, Luigi e Nino? Con il loro umorismo e la loro bravura hanno ravvivato le partite del pomeriggio, regalando aneddoti e ricordi preziosi. Le espressioni coniate appositamente per il gioco non si sono arrugginite con gli anni e sono state rispolverate in un attimo, così come le tecniche di lancio e le varie strategie. Si parte stabilendo la posta e quindi il valore che le biglie utilizzate nel gioco devono avere: c'erano, come scrive Maurizio nella sua poesia "Il giocatore di biglie", ciche da cinque, da dieci, da venti ed anche da trenta. Si decide poi con la conta chi lancerà per primo, si fanno i primi lanci, dopodiché si entra davvero nel vivo della partita. Prima di partire con i lanci ci sono anche le regole del gioco da stabilire e qui entrano in campo le



famose espressioni coniate appositamente, come o *bù predichì*, strategia per rendere più difficoltosa la presa del gallo, oppure *bù favvià*, regola che permetteva di stabilire se rimuovere o meno eventuali ostacoli lungo il percorso, oppure *mia bù trani*, ovvero si stabiliva che la biglia toccata doveva spostarsi sensibilmente e non essere appena sfiorata. E che dire della mitica espressione *mia bù raspì-raspù*, usata per impedire ad eventuali prepotenti di rubare le biglie in gioco e rovinare così la partita?

Certe cose non si dimenticano neanche dopo cinquant'anni e questi incalliti giocatori di biglie ce l'hanno dimostrato. Tra le numerose varianti del gioco, dal *muntunì* al *girditaglia* alla *büsa*, quello che certamente è rimasto più nel cuore di questi "professionisti" è *ol zöch del gal co i póie*. E che festa, che entusiasmo, quando si riescono a catturare molte "galline" o addirittura si riesce a centrare l'ambitissimo "gallo" e si fa man bassa di tutte le biglie tra gli sguardi ammirati, e forse un pò invidiosi, degli altri giocatori...

Per dare un'idea del *girditaglia* invece, è stata costruita un'apposita pista di legno con un percorso che ha divertito molto i bambini e le bambine presenti: saltelli, ostacoli, curve improvvise; ai tempi niente di così strutturato, dal momento che si creavano i percorsi direttamente nella sabbia o sullo sterrato.

Altri giocatori del tempo si sono uniti nel pomeriggio alle partite in corso, ad esempio Oliviero, che ancora si ricordava i posti dove si vendevano le biglie, come "La Pipetta" a Desenzano e "La Petteni" a Comenduno.

Preziosissima anche la testimonianza di Angela, *slechina*, ovvero abile giocatrice, degli anni Cinquanta, che ha ricordato le numerose partite svolte lungo la *strécia*, ovvero la strada principale del paese, anche a costo di essere colpiti da qualche secchiata d'acqua giunta dalle finestre delle case vicine, stanche di grida e schiamazzi. Angela non ha perso la sua grinta e, con un certo orgoglio, ci ha raccontato di come otteneva nuove biglie (non avendo denaro per comprarle) facendo i compiti scolastici per conto di chi invece le possedeva...

Dopo aver dato, nel corso del povarie meriggio, dimostrazioni della loro abilità e delle regole di gioco, i giocatori del tempo passato hanno ceduto il passo a quelli del tempo presente, che si sono rivelati un po' impacciati a dirla tutta perché, come tante altre cose, il gioco delle biglie è andato sparendo gradualmente, è caduto in disuso più o meno all'inizio degli anni Ottanta. Adesso ci sono altri passatempi, altre forme di intrattenimento e il campo dell'oratorio (così come le strade del paese) non è più in terra battuta come una volta e si presta decisamente meno al gioco delle ciche. Ciononostante occasioni come questa potrebbero far venire a qualche nonno/nonna la voglia di cimentarsi di nuovo, insieme ai nipoti ovviamente, in un gioco universale come quello delle biglie, che, al di là delle varianti e delle differenze (e ce n'erano anche tra Comenduno Alta e Comenduno Bassa!) si è giocato davvero in tutto il mondo. E, se non ci sono biglie nei dintorni, ci si può sempre rifare, come ci insegna Angela, giocando a ügì con qualche piccolo sassolino raccolto per strada...

Niente racchiude lo spirito del pomeriggio trascorso tra le biglie meglio della frase pronunciata ad un certo punto da Sandro, con il sorriso sulle labbra: "Chi l'avrebbe mai detto che nel 2024 sarei tornato a giocare a biglie?". Sandro ha 76 anni ma quel sorriso, ve lo assicuro, era il sorriso di un dodicenne.

Silvia Mantovan

# IN MEMORIA DI DON BRUNO AMBROSINI

# 12 agosto 2024: il ricordo di don Vittorio Luigi Castellazzi al funerale

Il curriculum vitae di don Bruno non è stato quello classico della maggioranza dei preti diocesani. Non è passato, sia pure con diversi ruoli, da una parrocchia all'altra. Ha preferito vivere il suo ministero sacerdotale oltre i confini, in qualche modo rassicuranti e identitari, non solo della parrocchia, ma anche della Diocesi.

E così, don Bruno si pose sulle tracce di Simon Weil, ebrea e grande filosofa e mistica che, benché fragile di salute, nel 1934, lasciò l'insegnamento, andando a lavorare in fabbrica, per stare vicina alle fatiche degli operai della Renault. Di quella sofferta esperienza, di cui rimase sconvolta, Simon Weil scrisse: «La durezza domina su tutto e, solo là, si conosce che cos'è la fraternità umana».

Nel 1943 uscì in Francia un piccolo saggio nato dall'esperienza pastorale di due cappellani del lavoro, intitolato: «Francia, terra di missione? L'impatto di una proposta», che non lasciò indifferente l'allora vescovo di Parigi card. Suhard. Nello stesso anno, infatti, lanciò la Missione di Parigi volta ad evangelizzare i quartieri popolari. Ad un gruppo di sacerdoti e laici affidò alcune chiese che cessarono di essere parrocchie.

È in quel contesto che nascono i preti operai di cui rimase profondamente impressionato lo stesso san Giovanni XXIII che, dal 1944, era nunzio apostolico in Francia. L'onda, anche se in ritardo, arrivò anche in Italia, con scarso entusiasmo da parte dell'autorità ecclesiastica. È stato poi il Concilio a rompere gli argini. Nel Decreto *Preybiterorum Ordinis* al n. 8 viene riconosciuto ai sacerdoti la missione di condividere le condizioni di vita degli operai.

Ebbene, don Bruno, dopo le parrocchie di Endine e Gorlago, decide entrare alla Dalmine, con il benestare di monsignor Gaddi. Un vescovo aperto e disponibile nei confronti dei sacerdoti che, come soleva dire, a loro rischio e pericolo intendevano percorrere nuove strade pastorali. Ricordo qui le sue aperture anche nei confronti dei pochi sacerdoti che iniziavano a interessarsi dei tossicomani, con grande scandalo dei tanti sacerdoti benpensanti. Questi ritenevano che fosse un'attività disdicevole interessarsi dei *drogati*, termine che pronunciavano con un certo disprezzo.

Dopo Dalmine, nel 1988 fino al 1996, ecco don Bruno missionario in El Salvador, terra bagnata dal sangue di monsignor Romero, assassinato nel 1980, mentre stava celebrando la messa, perché, sfidando il potere, difendeva coraggiosamente gli ultimi. Era l'epoca della teologia della liberazione con tutte le sue complicazioni.

Un anno prima di essere ucciso, monsignor Romero ebbe un drammatico incontro con San Giovanni Paolo II, che lo minacciò di destituirlo e di nominare al suo posto un amministratore apostolico. Da quell'udienza monsignor Romero uscì in lacrime. Salvo poi essere proclamato santo il 14 ottobre del 2018 da papa Francesco. A quanto pare, talvolta è difficile andare d'accordo anche tra santi.

Dunque, 8 anni dopo l'assassinio di monsignore Romero, don Bruno si trova in El Salvador a svolgere il suo apostolato con dedizione, determinazione e nel rischio quotidiano, fino al 1996.

Il 19 giugno dello scorso anno il card. Zuppi, come presidente della Cei, convocò a Bologna tutti i preti operai italiani per un seminario. Erano presenti poco più di 50 sacerdoti, e tra questi, solo 5 sono attualmente ancora al lavoro. Dedico a don Bruno le parole che il card Zuppi ebbe a dire in quell'oc-



DON BRUNO AMBROSINI n. 20.09.1937 - m. 10.08.2024

Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede.

#### casione:

«Vi ringrazio della vostra disponibilità a essere qui oggi a Bologna. Benvenuti! Veniamo da un cammino lungo.

Non lo vogliamo dimenticare, sottostimare, come nemmeno cadere nell'errore contrario. Pensarci cioè combattenti e reduci, avvolti dal facile rimpianto per una stagione davvero unica che abbiamo vissuto. C'era tanto entusiasmo. Adesso non c'è

Il confronto con i presenti. I compagni di strada che non ci sono, potrebbe suggerirci di entrare anche noi nel sempre folto plotone dei profeti di sventura.

Portiamo le ferite del cammino; le delusioni date e ricevute, le incomprensioni spesso segno di un'attesa che non ha trovato la risposta desiderata; qualche volta lasciati soli. Spesso vi siete sentiti ai margini della vita ecclesiale. Dal centro si fa più fatica a comprendere le periferie.

Desidero dirvi grazie per il vostro servizio e la vostra testimonianza».

#### Alcuni piccoli ricordi.

Da seminarista don Bruno era piuttosto timido, introverso. Amava dipingere. Potremmo dire che, la sua, era una pittura intimistica. Mi ricordo un suo quadro raffigurante Piazza San Pietro di notte con una sola finestra illuminata, quella del Papa.

La terza teologia, anno scolastico 1959-60, l'abbiamo trascorsa insieme, in piena armonia, come prefetti della seconda media, sezione B. Le due sezioni di seconda media di allora, assommate, contavano più di 70 alunni.

Il numero attuale dell'intero seminario minore e maggiore.

Se dovessi tracciare un profilo di

don Bruno come prete, potrei definirlo un simpatico brontolone. La sua scontentezza di fondo, tradiva il suo grande desiderio di fare il bene che, a suo avviso, non era mai sufficiente. Ora don Bruno, in Paradiso, è stato assunto dal Signore, con contratto a tempo indeterminato. Il suo compito è di continuare a lavorare per il bene di questo nostro mondo, tanto tormentato.



Don Bruno Ambrosini con Don Adriano Peracchi, suo grande amico.

### Auguri all'Alpino Mario Noris



Con la scusa di un caffè, il **Gruppo Alpini Comenduno di Bergamo** ha festeggiato il **95**° compleanno del suo Alpino di sempre **Mario Noris** classe 1929. A lui TUTTI gli auguri del nostro Gruppo e un grazie per essere con noi da tanto tempo.

## ANNIVERSARI E DEFUNTI



SANTINA GRETTI IN GUALANDRIS m. 03.09.2022

Sono passati ormai due anni, ma sei sempre nei nostri cuori. La tua famiglia



LINA NORIS m. 07.08.2023

Sei stata il più bel regalo della nostra vita.

I tuoi cari

La Messa in suo ricordo sarà celebrata in parrocchia sabato 21 settembre.



PIERLUCIO CALVI m. 08.09.2008

Ogni giorno è come se fossi qui, perché sei sempre nei nostri cuori. I tuoi cari



ARNOLDO SIGNORI m. 25.10.1997

Riposa nella pace dei giusti, rivivi nella Luce di Dio.

I tuoi cari



BAMBINA PICCININI m. 21.10.2019

GIMMY ZILIOLI m. 02.05.2024

Insieme a voi è volato in cielo un pezzo del nostro cuore.



#### VICTOR m. 30.07.2020

"Dio è la mia salvezza; Io avrò fiducia, non avrò timore, perché mia forza e mio canto é il Signore"

Is 12.2



Ufficio e Abitazione: ALBINO Via Roma, 9 **Tel. 035 774 140 Tel. 335 70 800 48** 

Casa del Commiato gratuita su chiamata diretta

Vasto assortimento di LAPIDI e MONUMENTI - Servizio di AUTOAMBULANZA



#### CATERINA ZILIOLI n. 23.05.1933 - m. 31.07.2024

Ciao Rina,
mamma, nonna e suocera.
Ti ringraziamo per il tempo che ci
hai donato, ti abbiamo coinvolto
nella nostra vita, nei giorni di gioia
e di tristezza, nei Natali profumati
di panettone e nelle estati dal
profumo di fieno.
Ricorderemo e porteremo nel

cuore i racconti della tua vita, ci mancherà sentire i tuoi passi, anche la notte!

Sappiamo che per te è stato difficile staccarti da noi, ma sappi che noi ora siamo sereni pensandoti libera e felice oltre le nuvole, mentre ritrovi il Nino, la tua mamma, il tuo papà e le tue amate sorelle.

Ti chiediamo solo una piccola cosa, ogni tanto punta uno sguardo su di noi e noi alzeremo gli occhi al cielo e sorrideremo insieme.

Ti dedichiamo e dedichiamo a tutti una frase di Madre Teresa di Calcutta.

Ma prima Rina permettici di ringraziare chi ha fatto parte (e farà sempre parte) di questo capitolo della nostra vita la Dottoressa Perani, Mara, Miranda, Jessica, Speranza e Michele.

Grazie anche agli "angeli" dell'Hospice di Vertova. Da Madre Teresa di Calcutta:

"Non è tanto quello che facciamo ma quanto amore mettiamo nel farlo; non è tanto quello che diamo ma quanto amore mettiamo nel darlo".

Buon viaggio Rina, la tua anima ora vola leggera. Con tanto amore

> La tua amata famiglia Mauro, Lara, Andrea, Elisa, Elisa e Luca



#### MARINA BRAMBILLA vedova Cabrini n. 13.06.1957 - m. 17.08.2024

Non piangete la mia assenza, sono beata in Dio e prego per voi. Io vi amerò dal cielo come vi ho amato sulla terra.

I tuoi cari



#### GIACOMO PIANTONI n. 30.10.1930 - m. 10.08.2024

Quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io siate anche voi. (Gv 14) Il tuo ricordo accenda in tutti noi il desiderio di impegnarci nel bene comune, come ci hai testimoniato.

I tuoi cari



#### EUGENIO SUAGHER n. 19.11.1932 - m. 12.08.2024

Neanche possono più morire perché sono simili agli angeli e son figli di Dio, essendo figli della resurrezione. (Lc 20)

> I tuoi cari ti ricorderanno sempre



MANUEL BONINI n. 27.07.1975 m. 09.07.2024



MARIA TERESA RAVASIO vedova Bonini n. 08.11.1946 m. 16.07.2024

Dio vi tiene fra le Sue braccia e noi, nei nostri cuori. I vostri cari



#### VOLODYMYR VIRCHENCO n. 13.01.1946 - m. 20.07.2024

La tua mente brillante si è spenta e il tuo cuore ha smesso di battere. Ma il tuo ricordo è vivo ed è difficile per noi fare i conti con la perdita. Ti abbiamo perso presto. Stare lontano da te è difficile. Ma la tua immagine sarà sempre luminosa e dolce nei nostri cuori.

I tuoi familiari

#### Nessuno muore sulla terra finché vive nel cuore di chi resta

Rendici capaci Signore di abbracci veri che contengano emozioni, rassicurino chi è disorientato, regalino calore, plachino il dolore.

Aiutaci Signore ad ascoltare con pazienza e senza pregiudizi, ad accogliere senza riserve, a donare senza chiedere, ad accettare delusioni e sconfitte. Consonduno sara sompre